

A Milano il nuovo lavoro del Mabou Mines

Pronto, chi parla? E nessuno rispose

«Preludio a morte a Venezia» è arrivato da Parigi con la fama di spettacolo dell'anno - Un curioso dialogo

MILANO - Anni di ripensamento, questi, per l'avanguardia americana: ce ne rendiamo conto analizzando «Preludio a morte a Venezia» (A prelude to death in Venice) che il Mabou Mines presenta in questi giorni al CRT di Milano e che qui giunge da Parigi, con l'etichetta di «spettacolo dell'anno». Ripensamento per i Mabou Mines, gruppo nato agli inizi degli anni settanta sotto la direzione di Lee Breuer, vuol dire mettersi in relazione con la propria «domina» storica, l'influenza di Beckett innanzi tutto, ma anche quella delle arti visive, il monologo e le azioni di gruppo. E accanto a Beckett anche Brecht: perché Lee Breuer ha seguito per un certo tempo il lavoro del Berliner Ensemble.

Preludio a morte a Venezia, spettacolo per attore solo e grande pupazzo che si ripete, come una copia fedele, perfino l'abbigliamento e le fattezze, inizia dove il precedente lavoro del Mabou Mines terminava: anzi ne è la sua citazione problematica, esempio di un teatro che propone i propri spettacoli come una cellula destinata a crescere, a evolversi. All'accendersi improvviso delle fredde luci che illuminano un posto qualsiasi in una qualsiasi città, appare immediatamente in scena l'attore con attaccato al corpo il suo fantoccio, meno emblematico, forse, dei marionchini della classe morta di Kantor, ma certamente più inquietante nella sua assoluta normalità. John è, infatti, l'uomo qualunque: jeans, giubbotto di cuoio, fazzoletto rosso al collo e cappellino di lana in testa. Stracolmo di tic e con sempre maggiore ansia John compone, con applicazione, numeri telefonici in continuazione e spesso ne ha per risposta rumori, borbottii, interferenze, discorsi sconclusionati detti da una voce fuori campo.

Il fantoccio ha le braccia perennemente in movimento: sono quelle dell'attore Bill Raymond che gli dà vita e le cui mani fuoriescono dalle maniche della giacca, concreto nel loro esagitato ed espressivo gestire. L'attore e il fantoccio parlano in continuazione, in certi momenti sembra di assistere ad un'esibizione di ventriloquo tanto fanno tutt'uno (vi ricordate Magie, il film di Richard Attenborough?) e il «riccio» che li unisce si fa sempre più assurdo, in un continuo ribaltamento d'identità. Ma niente (considerato da questo punto di vista) è più assurdo del titolo. Perché se Venezia è, nella realtà, un sobborgo di Los Angeles, come proiezione fantastica e, invece, un omaggio a Morie a Venezia il celeberrimo necrologo di Thomas Mann: tant'è che una delle voci che di tanto in tanto si fanno sentire al telefono ne declama un passo.



Una scena dello spettacolo del Mabou Mines

Mano a mano che il soliloquio colloquio prende forma ci rendiamo conto che il problema che assilla John non è, malgrado il titolo, la morte, ma il sesso. Da uno dei telefoni, infatti, egli parla continuamente con alcune donne, sue amiche, sembrerebbe in realtà si tratta di un rapporto non solo ambiguo, ma anche violento e ossessivo. Dall'altro apparecchio, invece, giungono le telefonate più diverse: aeroplani, minacce, sostituzioni di interlocutori, un lunghissimo delirio sul sesso, il brano di Morie a Venezia.

La doppia identità attore-pupazzo viene mantenuta senza respiro fra comicità e angoscia fino alla fine di questo spettacolo non facilissimo. Ma basta lasciarsi prendere dalla situazione per restare affascinati dal gioco di gran classe di Bill Raymond. Almeno così pensa il pubblico, seduto anche per terra, giovane e no, che applaude convinto. Maria Grazia Gregori

Il sorriso a Hollywood: da Shirley Temple a Gena Rowlands

Quest'attore ride ancora però è sempre più triste

Stampato sul viso dei divi più famosi, il sorriso si è adeguato agli anni, riflettendone angosce e nevrosi - La risata è anche un'arma - Alcuni esempi

C'era un tempo in cui il sorriso circolava per il mondo. E sebbene le sue azioni avessero un andamento oscillante sul mercato (la guerra, ad esempio, era stata la causa di una rovinosa caduta) Hollywood, finta l'affare, con la consueta lungimiranza ne acquistò a buon prezzo un grosso pacchetto. Così, stampato sulle labbra dei divi più famosi, il sorriso, è proprio il caso di dirlo, andò alle stelle. Con il suo, Shirley Temple conquistò gli Stati Uniti e attraverso l'oceano. Su quel viso di bambina, microcosmo di promesse radiose, le sette impresse, come un marchio di fabbrica, il «sogno americano»: benessere, amore e fortuna si resero disponibili per chiunque. Astuta come Sheherazade, la capitale del cinema non si stancava di improvvisare fiabe. Scoppiò così il boom del sorriso, meno fessile e pernicioso di certi altri effimeri boom.



corda il sorriso risplendente di Carole Lombard? E poi quello pieno di cattiveria di Vivien Leigh o di Claudette Colbert. Sintonimo di un'emigrazione dolcezza, sulle labbra di Gena Rowlands affiora un sorriso raccolto e magico che oggi nessuna attrice potrebbe ripetere. Oggi, quando sorride, Gena Rowlands trafigge, nel suo volto personalissimo e un po' folle, un momento di tensione insopportabile. Il suo è uno di quei sorrisi che non rassicurano mai, che bandiscono il lieto fine dal racconto.

Ma forse andremmo troppo lontano. Il fatto è che il sorriso riflette l'anima del proprio tempo e anche, perché no, il tempo della propria anima. Nacque milioni di anni fa, quando gli uomini si scartavano i denti come di un'arma di offesa. Mostrare i denti significava: ti faccio vedere la mia arma; e dunque, rassicurati, non la userò contro di te. Già. Ma quasi subito, fatta la legge trovato l'inganno, fece la sua comparsa «il sorriso falso». Esempio emblematico: il lupanario di Cappuccetto Rosso. E cosa altro nasconde il sorriso della Gioconda? Forse che la Donna, emancipata oppure no, sia davvero sempre ammalante, imballabile?

Stia di fatto che ci sono sorrisi (come quello del Gato di Alice) destinati a durare assai più della bocca che li crea; fantasmi abitanti di un «Paese delle Meraviglie» che nessuno mai sarà stanco di visitare. Almeno nelle timide, malcerte escursioni che ancora, caparbia, compie la speranza.

Assai più ricco di idiomati e dialetti che non il linguaggio parlato, il sorriso tuttavia, sulle labbra delle dive, almeno fino agli anni '70, è adoperato soprattutto come arma di seduzione. E' il caso di Rita Hayworth, ed è un caso esplosivo. Marilyn Monroe solleva gli occhi e il suo immenso sorriso percorre come un brivido le sale cinematografiche. Lei se ne servì anche per nascondere paura e solitudine e una rabbia impotente: la stessa che invece Anna Magnani lasciò esplodere nel suo sorriso, uno dei più drammatici dello schermo. Come quello di Silvana Mangano che fa, quasi sempre, un viso amaro. E chi non ricorda il sorriso di Shirley Temple e di Gena Rowlands, due celeberrimi sorrisi di Hollywood

Ma chi potrebbe, ancora oggi, ricordare Gary Cooper e separarlo dal suo sorriso? Cominciava con gli occhi che si sgranavano disarmanti, imbarazzati, di fronte alla bellezza di una donna o della vita. Come quelli di Montgomery Clift. O di Gary Grant prima maniera. Il Gary però esagerava con tutti quegli ammiccamenti e quelle mossette. Un errore che Leslie Howard non commise mai. E anzi il suo sorriso, fragile e mesto nell'eleganza, la simmetria del volto, è quello dell'eroe romantico che subisce il suo tempo ma sa

Biancaneve, casalinga esemplare, spazzando via dalla casa dei nani un sudiciume centenario, sorride e canta dolci canzoni. Deanna Durbin ce la mette tutta per emularla, ma sia nel canto che nella recitazione se la cava piuttosto male; e tuttavia, esperta nell'arte del sorriso, lo fa franca. Tant'è che persino ai nostri giorni la TV ha pensato bene di riprodurre. Ma in un momento in cui il sorriso ha perduto, oltre allo smalto, molti dei suoi argomenti, questa ragazza che porta con sé un'insperata gioia di piacere dà un po' sui nervi. Oggi la speranza che tutto andrà per il meglio è come un treno su un binario morto: a riattivare quel binario il sorriso non basta.

Carier lo sa? Eppure non si dà per vinto. E altri, sia pure in possesso di case me-

Se non ci fossero i GR, povera radio

ROMA - Mentre il dibattito sulle emittenti televisive private si va facendo incandescente, anche le ultime decisioni del pretore Ajello, quello sulle sorti della radiofonica non sembra interessare molto l'opinione pubblica e nemmeno gli «addetti ai lavori». Eppure, secondo gli ultimi dati del Servizio opinioni della Rai, il settore privato radio sta continuando a conquistare spazi a scapito di quello pubblico.

Che cosa ci dicono, infatti, le statistiche? Che in un anno l'audience della radio pubblica è ancora calata, globalmente, dell'1,2 per cento (meno 0,9 Radiouno, meno 2,1 Radiodue e più 15,4 Radiotre, che pure ha un peso modesto sul complesso dell'ascolto). Le «private», di

contro, aumentano del 6,9 per cento, con un balzo notevole che in continuazione è la diminuzione di ascolto della Rai, che abbiamo visto, ma anche quella delle radio estere, in netto calo (meno 9,6 per cento). Se poi si analizzano i dati in modo più approfondito, si noterà che l'utente è in crescita sulle «pubbliche» e nelle ore intorno ai Giornali radio, segno che l'ascolto del notiziario (che è carente o non esiste nelle emittenti private) trascina poi su altre trasmissioni che vanno in onda poco prima o poco dopo i radiogiornali.

Tale constatazione è confermata dalla disgregazione delle statistiche per titoli: solo i giornali radio, infatti, tra tutte le trasmissioni, raggiungono o superano i due milioni di ascoltatori sulla prima rete e addirittura hanno punte di due milioni e settecentomila sulla seconda. Segno che i cittadini non sono indifferenti alle notizie sugli avvenimenti politici, o sulla cronaca, che solo la Rai può dare in modo esauriente. Altro rilievo che emerge dalla messe di dati, riguarda il notevole ascolto delle trasmissioni «pubbliche» nelle prime ore del mattino (ci sono punte, per esempio di Colage su Radiouno alle 6,45 di un milione e mezzo di ascoltatori, di Musica per un giorno di festa delle 7 di un milione; di un milione e mezzo di Tempo dello spirito alle 7 su Radiodue e di un milione per i Giornali sempre sulla due alle 7).

quando cioè poche sono le «private» già in funzione. Le altre trasmissioni più seguite restano La diligenza (un milione e 300), Il Baraccone (un milione e 600), Hit Parade (un milione e mezzo). Ci pare interessante il crescente aumento della audience di Radiotre, che si caratterizza, in genere, per trasmissione di carattere culturale, un segnale per i programmisti anche delle altre reti, nel senso che la rete pubblica può recuperare ascoltatori proprio su un terreno dove le private difficilmente possono fare concorrenza. Possiamo trarre delle conclusioni? Della radiofonica si è parlato parecchio nei mesi scorsi c'è anche un progetto di rilancio della Rai. Noi non pensiamo che debba essere una lotta accanita «all'ultimo ascoltatore» tra l'emittenza pubblica e quella privata, perché siamo del parere che quest'ultima possa avere un suo spazio ed anche una sua funzione di collegamento più immediato con l'ascoltatore «locale». La Rai dovrebbe, invece, caratterizzarsi per un programma di più ampio respiro sia culturale che di intrattenimento, individuare fasce di utenti (le casalinghe, ad esempio) che di più ascoltano la radio, per programmi ad hoc; insistere su buone rubriche sportive, migliorando e vivacizzando le puntate, come già avviene in parte, sui concerti.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 DSE: SCHEDE - I mestieri dell'artigianato artistico
13.00 ARTECITTA' di M. Corgnati e G. Salami
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI, IL RUSSO
14.40 SPAZIO 1999 - Con Martin London e Barbara Bain
15.05 L'AVIAZIONE NEL MONDO - Un programma di Daniele Castellani (5 p.): «Da una guerra all'altra»
15.55 DISEGNI ANIMATI
16.10 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER - Di Edgar Wallace: «Uno strano caso», con H. Burden
17.00 DA MONTECARIO: ripresa diretta della seduta della Camera dei deputati per il dibattito sul programma del nuovo governo
18.30 JOB: I GIOVANI, LA SCUOLA E IL LAVORO - A cura di Mario Francini: «La medicina è malata»
19.00 TG 1 CRONACHE
19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Da una storia originale di Shih Tai An, con Aisuo Nakamura
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - «Il cavaliere della lunga spada»
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SQUADRE SPECIALI K. 1 - Telefilm - «La fuga»
21.00 STORIE ALLO SPECCHIO - Programma di G. Levi - «Io donna: storia di Silvana J.»
22.20 MERCOLEDI' SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
□ Rete 2
12.30 TG 2 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema d'attualità, a cura di Mario Pastore
13.00 TG 2 ORE TREDICI
13.30 DSE: I NOMI, I LUOGHI, LA STORIA - Regia di Massimo Manuelli (4 p.)
14.00 IL FUGGIASCO - «La colpa di Richard Kimble»
14.50 UNA BASE SEGRETA SULLA TERRA - Telefilm
15.15 DSE: SPEDIZIONE NEL MONDO ANIMALE - «Animali che vivono di notte»
15.45 MENU' DI STAGIONE - Conduce in studio Giusti Sacchetto, regia di B. Pagliaro
16.15 CLAUDIO VILLA IN «CONCERTO ALL'ITALIANA»
17.00 TG 2 FLASH
17.05 PIPPI CALZOLUNGHE - Telefilm - Regia di D. Hellborn (8 episodi)
17.30 PAPOTIN E COMPAGNI - Un programma di A. Tahon (4 episodi)
18.00 DSE: INFANZIA OGGI - Dal gioco, programma di G. Corbelli (ultimi 5)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA
18.50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso: Collegio naz periti agrari
19.05 BUONA SERA CON T. SCOTTI - Testi di Paolini, Silvestri, Scotti e Siena, regia di Romolo Siena.
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.00 MOLIERE - Regia di Ariane Mouchkine - Sceneggiato, 22 scene di SERGIO PIAMO Di Stefano Munaro.
22.25 RACCONTI DI UN'ORA DI STAGIONE - Una donna inquietante e telefilm scritto da Benbroch.
23.10 TG 2 STANOTTE

- Rete 3
19.00 TG 3
19.25 ITINERARI DELLA MEMORIA - Di Graziella Di Prospero, regia di Pino Aldrovandi (2 p.)
20.05 DSE: DIMENSIONE VERTICALE - Un programma di Mario Procopio, regia di Mario Procopio (3 p.)
20.40 LUBITSCH TOUCH: LA SEMPLICE ARTE DEL CINEMA (II) - A cura di Giuseppe Cereda: «Un'ora d'amore» (1932), regia di Ernest Lubitsch - Film con Maurice Chevalier, Jeannette MacDonald.
□ TV Svizzera
ORE 18.05: Per i ragazzi; 18.40: Telegiornale; 19.30: That's Hollywood - Una storia del cinema a Hollywood; 19.50: Incontri - Fatti e personaggi del nostro tempo; Hermandus; 19.50: Il Regionale - 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Omaggio all'autore - Canzoni di E. A. Mario, proposte da Filippo Crivelli; 22.10: Telegiornale; 22.20: Mercoledì sport.
□ TV Capodistria
ORE 17.25: Film (Replica); 19: La scena del rock «Electric Light Orchestra» - 19.30: Temi d'attualità; 20.15: TG - Puntate d'incontro; 20.30: Un giorno e una notte - Film con J.-L. Trintignant, B. Marquand, S. Sandrelli, regia di Nadine Marquand Trintignant; 22: TG - Tutto sport oggi; 22.10: Telesport - Calcio: Incontri delle Coppe europee.
□ TV Francia
ORE 12.45: A 2; 13.35: Rotocalco regionale; 15.15: Bonanza - Telefilm (6.); 16.10: Recre A 2; 18.30: Telegiornale; 19.20: 22.05: Samson François; 23.30: Telegiornale.
□ TV Montecarlo
ORE 17.15: Montecarlo news; 18.15: Giorno per giorno - Telefilm; 19.45: Notiziario; 20: Il buguzzum - Quiz; 20.30: Vieni a vivere con me - Film, regia di Clarence Brown; 22.20: La verde età - Telefilm; 23.15: Notiziario; 23.35: Tutti fratelli nel West... per parte di padre - Film.

Il film della Rete 3

Lubitsch a Parigi: lui, lei e gli altri

Se guardate una qualsiasi filmografia di Lubitsch, resterete colpiti dal numero dei film di regista tedesco diretti a Hollywood nel 1932. La bellezza di quattro titoli: il Monaco; competenza; con Lubitsch, il ciclo a lui dedicato dalla Rete 3. L'uomo che ho scisso (che vedremo la settimana prossima), un brano del film a episodi. Se avessi un milione e il film di stasera (ore 20.40), Un'ora d'amore. A dire il vero, tre film e mezzo in un anno sono troppi per chiunque, per cui, in quest'ultimo titolo, Lubitsch si avvalse della collaborazione alla regia di George Cukor. Il film, comunque, è completamente suo, tratto come da una commedia di Lotz e Schindler, e che Lubitsch aveva ispirato Matrimonio in quattro, nel 1924. Film muto quello (il sonoro, nato nel '27, era di lui da regista), ma parlatissimo questo di stasera, anzi cantato, visto che i protagonisti sono Maurice Chevalier e Jeannette MacDonald, stelle dei primissimi musical di marca hollywoodiana. Come è facile capire dall'ultimo dei titoli che abbiamo citato, Un'ora d'amore si impernia non su un triangolo ma addirittura su un quadrangolo. Marito e moglie: André e Colette, ricchi, belli e felici; l'altra è Mitzi, amica di Colette che, giustamente, si frega in testa di sedurre André. Il marito di Mitzi, Adolph, si insabbera. Colette pure, e i due si vendicano di Mitzi e André mettendosi insieme. Ci avete seguito fin qui? Non tranquilli, saremmo pronti a disperarci se non fossimo sicuri che lo stile registico di Lubitsch, talmente lieve e raffinato, riuscirà a salvare anche un simile pastrocchio di trama. Il luogo è Parigi. Tutto di cartone, ovviamente, ma la mano di Lubitsch è di velluto, ed è sufficiente. I due protagonisti sono perfettamente rodati, fanno fochiolo al pubblico (Chevalier addirittura si rivolge alla platea, chiedendole scusa delle proprie scappate); intorno a loro, i soliti bravi caratteristi.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale: 6.30. Al l'alba con discrezione: 7.15. GRI Lavoro: 7.25. Ma che musica!: 8.40. Ieri al Parlamento: 9.30. Radiodue: 10.30. Il Quattro quarti: 12.03. Vol ed io: 18.00. 13.25 La diligenza; 13.30: Via Assago Tenda; 14.03: Garofani rossi, con Marina Malfatti. Regia di A. Frazza (5.); 15.03: Rally; 15.30: Errepiù; 16.30: Il colpo di Glòttide; 17.03: Patchwork; 18.30: I medici (5.); di M. Grillandi; 19.30: Sta-

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 8, 6.06, 6.25, 7.05, 8.45; 11 giorni; 9.08: «La luce del Nord», di A. J. Cronin (15); 9.32, 15: Radiodue 313; 10: Speciale GRI2; 11,32: Le mille canzoni; 12,16, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corrado in Controguia a premi; 13.41: Sound-Track; 15.30: GRI2 Economia - Media delle valute; 16.32: Disco Club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; «Donne alla sbarra, lo accuso chi accusa?»; 18: Le ore della musica; 18.32: Arte di Victor De Sabata (14); 19.08: Canzoni italiane di ogni tempo e ogni regione; 19.50: Speciale GRI2 Cultura; 20: Il pool sportivo presenta: «Tutte le coppe minuto per minuto»; 22.30: Panorama parlamentare.

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Nol, vol, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Po-meriggio musicale; 15.18: GRI3 Cultura; 15.30: Dal Folk-Studio di Roma un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30: Spaziote; 21: L'orchestra di Varavia; 22: Libri novità; 22.15: Recital dell'arpista Claire Janet; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Advertisement for Doppio Brodo Star soup. Features a large image of a woman's face and a bowl of soup. Text includes 'Uova d'autore', 'Doppio Brodo STAR', and 'Doppio Brodo Star firma il sapore di tutti i tuoi piatti.'.